

PROTOCOLLO PER L'INCLUSIONE DEGLI ALUNNI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI



LE FUNZIONI STRUMENTALI

Alderici Francesca (Scuola Infanzia e Primaria)

Pisani Valentina (Scuola Secondaria di Primo Grado)

INDICE

INTRODUZIONE	3
1. PREMESSA	3
2. FINALITÀ	3
3. NORMATIVA DI RIFERIMENTO	3
4. LE DIVERSE TIPOLOGIE DI BES	4
4.0. Quadro generale	4
4.1. Alunni con disturbi evolutivi specifici	5
4.2. Alunni in situazione di svantaggio	7
5. AZIONI PER L'INCLUSIONE	8
PARTE PRIMA. INCLUSIONE DEGLI ALUNNI CON D.S.A	8
1. PREMESSA	8
2. RUOLI E COMPITI DELLE FIGURE COINVOLTE	9
2.1 Cosa faranno i genitori	9
2.2 Cosa faranno i docenti	10
2.3. Individuazione precoce alunni con DSA	10
3. LE FASI DEL PROGETTO DI INCLUSIONE	11
4. LE MODALITÀ DELL'INTERVENTO DIDATTICO	11
4.1 Individualizzazione e personalizzazione della didattica	12
4.2 Verifica e valutazione	12
5. A CHI CHIEDERE CHIARIMENTI	12
PARTE SECONDA. INCLUSIONE DEGLI ALUNNI CON ALTRI DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI	12
1. I DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI OLTRE I D.S.A	12
PARTE TERZA. INCLUSIONE DEGLI ALUNNI IN SITUAZIONI DI SVANTAGGIO	14
1. LO SVANTAGGIO SCOLASTICO	14
2. RUOLI E COMPITI DELLE FIGURE COINVOLTE	15
3. LE FASI DEL PROGETTO DI INCLUSIONE E LE MODALITÀ DELL'INTERVENTO DIDATTICO	16
4. A CHI CHIEDERE CHIARIMENTI	16
INVALSI E ESAME DI STATO CONCLUSIVO DEL PRIMO CICLO DI ISTRUZIONE	16
1. PROVE INVALSI	16
2. ESAME DI STATO CONCLUSIVO DEL PRIMO CICLO DI ISTRUZIONE	17
ALLEGATI	18

INTRODUZIONE

I. PREMESSA

L'adozione del presente Protocollo di Accoglienza rappresenta lo strumento primario con cui il nostro Istituto attua in modo operativo le precise indicazioni stabilite dalla legislazione vigente e dalle Linee guida del MIUR in materia di Bisogni Educativi Speciali (BES). Il nostro Istituto è da sempre attento ad accogliere tutti gli alunni e a creare per loro l'ambiente migliore in cui intraprendere il percorso educativo e scolastico, ponendo particolare cura verso tutte quelle situazioni in cui gli alunni presentino dei BES, valorizzando i loro punti di forza attraverso la realizzazione di modalità di accoglienza, didattiche e formative personalizzate. Per Accoglienza non si intende solo un momento iniziale in cui la scuola si attiva in conseguenza della presenza di un BES, ma un atteggiamento inclusivo che si traduce in azioni e attenzioni costanti verso tutti gli alunni. Il Protocollo di Accoglienza è lo strumento primario che la Scuola (Istituzione della Repubblica ed agenzia formativa fondamentale insieme alla famiglia) possiede per promuovere un'inclusione che sia una pratica reale e quotidiana. Centrale diviene dunque il ruolo della scuola come garante rispetto ad una formazione continua per tutto l'arco della vita, fortemente inclusiva ed accogliente, ovvero tesa a valorizzare le singole potenzialità e specificità. Prende così forma una mission in cui non debbano esistere barriere architettoniche, ma ancor prima ideologiche e socio-culturali, stabilendo una "relazione di cura" che coinvolga ogni aspetto dell'esistenza dell'essere umano. Il presente documento, denominato Protocollo di Accoglienza, risponde all'esigenza dettagliata di definire, adottare e informare personale scolastico e famiglie relativamente alle buone pratiche rivolte all'integrazione e all'inclusione di tutti gli alunni.

2. FINALITÀ

In particolare, questo documento:

- È inserito nel Piano Triennale dell'Offerta Formativa (PTOF) insieme al Piano Annuale per l'Inclusività (PAI).
- Definisce in modo chiaro e sistematico le azioni e i compiti di tutti coloro che si occupano d'integrazione all'interno della scuola (dal Dirigente scolastico ad ogni singolo docente).
- Stabilisce gli iter procedurali per l'individuazione dei BES e traccia le linee delle possibili fasi dell'accoglienza e delle attività volte a favorire un reale percorso d'apprendimento individualizzato, tenendo conto delle situazioni individuali e dei ritmi personali di apprendimento.
- Promuove la comunicazione e la collaborazione tra Scuola, Famiglia ed Enti territoriali.
- È uno strumento di lavoro flessibile che viene integrato ed aggiornato periodicamente in relazione alle esperienze realizzate e alle specifiche esigenze dell'Istituto.

3. NORMATIVA DI RIFERIMENTO

DSA

Nota MIUR n. 4099/A4 del 5 ottobre 2004	Iniziative relative alla dislessia
Nota MIUR n. 26/A4 del 5 gennaio 2005	Iniziative relative alla dislessia
Nota MIUR n. 4674 del 10 maggio 2007	Disturbi di apprendimento: indicazioni operative

Legge n. 170 dell'8 ottobre 2010	Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico
DM n. 5669 del 12 luglio 2011	Decreto attuativo della Legge n.170/2010. Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con disturbi specifici dell'apprendimento
Accordo Governo-Regioni del 24 luglio 2012	Indicazioni per la diagnosi e la certificazione dei Disturbi specifici di apprendimento (DSA)
Nota USR ER n. 2396 del 12 febbraio 2018	Alunni segnalati per Disturbi Specifici di Apprendimento (DSA). Indicazioni permanenti
Il Protocollo d'Intesa tra Regione Toscana e Ufficio Scolastico Regionale per la Toscana del 2016	Attività di identificazione precoce dei casi a rischio di Disturbo Specifico dell'Apprendimento

Altri BES

Nota MIUR n. 6013 del 4 dicembre 2009	Problematiche collegate alla presenza nelle classi di alunni affetti da sindrome ADHD (deficit di attenzione/iperattività)
Nota MIUR n. 4089 del 15 giugno 2010	Disturbo di deficit di attenzione ed iperattività
Direttiva MIUR del 27 dicembre 2012	Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica
CM n. 8 del 6 marzo 2013	Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica. Indicazioni operative.
Nota MIUR n. 1551 del 27 giugno 2013	Piano annuale per l'inclusività
Nota MIUR n. 2563 del 22 novembre 2013	Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali a.s. 20132014 – Chiarimenti
Nota MIUR n. 7433 del 18 dicembre 2014	Trasmissione delle "Linee di Indirizzo per favorire il diritto allo studio degli alunni adottati"
Comunicato Stampa MIUR 11 dicembre 2017	Firma delle "Linee guida per il diritto allo studio delle alunne e degli alunni fuori dalla famiglia d'origine"
Nota MIUR n. 1143 del 17 maggio 2018	L'autonomia scolastica quale fondamento per il successo formativo di ognuno.

4. LE DIVERSE TIPOLOGIE DI BES

4.0. Quadro generale

DISABILITÀ CERTIFICATE (Legge 104/1992 art. 3, commi 1 e 3)	
➤ minorati vista	Diagnosi Funzionale (D.F.) Certificazione per Integrazione Scolastica (C.I.S.), Profilo Dinamico Funzionale (P.D.F.) da aggiornare al passaggio di ogni grado di istruzione
➤ minorati udito	
➤ minorati psicofisici	
DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI	
➤ DSA certificati (Legge 170/2010)	Certificazione da aggiornare al termine di ogni ciclo scolastico
➤ Deficit nell'area del linguaggio	Diagnosi

➤ Deficit nelle aree non verbali	Diagnosi
➤ Altre problematiche severe	Diagnosi
➤ ADHD/DOP	Diagnosi
➤ Funzionamento cognitivo limite (borderline)	Diagnosi
SVANTAGGIO	
➤ Socio-economico	Altra documentazione o segnalazione del Team Docente / Consiglio di Classe
➤ Linguistico e culturale	Altra documentazione o segnalazione del Team Docente / Consiglio di Classe
➤ Altro	Altra documentazione o segnalazione del Team Docente / Consiglio di Classe

4.1. Alunni con disturbi evolutivi specifici

a. Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA certificati Legge 170/2010)

I Disturbi Specifici di Apprendimento sono disturbi funzionali di origine neurobiologica che interessano alcune specifiche abilità dell'apprendimento scolastico (l'abilità di lettura, di scrittura, di fare calcoli) in un contesto di funzionamento intellettivo adeguato all'età anagrafica.

Questi disturbi non possono essere risolti, ma solamente ridotti: se posti nelle condizioni di attenuare e/o compensare il disturbo, si potranno raggiungere gli obiettivi di apprendimento previsti, sviluppando anche stili di apprendimento specifici, volti a compensare le proprie difficoltà. Tra questi si possono distinguere:

- **la dislessia:** disturbo settoriale dell'abilità di lettura che consiste nella mancata o erronea traduzione del codice scritto, che si manifesta attraverso una minore concretezza e rapidità della lettura a voce alta, con una conseguente discomprensione del testo;
- **la disortografia:** disturbo settoriale delle abilità ortografiche che consiste nel non riuscire a rispettare le regole di trasformazione del linguaggio parlato in linguaggio scritto. È un disordine di codifica del testo scritto dovuto ad un deficit di funzionamento delle componenti centrali del processo di scrittura;
- **la disgrafia:** disturbo settoriale della scrittura che consiste nel non riuscire a produrre una grafia decifrabile e si manifesta in una minore fluenza e qualità dell'aspetto grafico della scrittura;
- **la discalculia:** riguarda l'abilità di calcolo, sia nella componente dell'organizzazione della cognizione numerica (intelligenza numerica basale), sia in quella delle procedure esecutive e del calcolo. Nel primo ambito, la discalculia interviene sugli elementi basali dell'abilità numerica: il *subitizing* (o riconoscimento immediato di piccole quantità), i meccanismi di quantificazione, la seriazione, la comparazione, le strategie di composizione e scomposizione di quantità, le strategie di calcolo a mente. Nell'ambito procedurale, invece, la discalculia rende difficoltose le procedure esecutive per lo più implicate nel calcolo scritto: la lettura e scrittura dei numeri, l'incolonnamento e il recupero dei fattori numerici e gli algoritmi del calcolo scritto vero e proprio.

Tali disturbi sono spesso accompagnati da:

- **disnomia:** disturbo specifico del linguaggio, che consiste nella difficoltà a richiamare alla memoria la parola corretta quando è necessaria, che può incidere sulle abilità del discorso, della scrittura o di entrambe, ed è presente anche nella comunicazione sociale;
- **disprassia:** disordine funzionale qualitativo nella esecuzione coordinata di azioni volontarie nel tempo e nello spazio in assenza di impedimenti organici o di deficit sensoriali. Si accompagna a lentezza, difficoltà negli automatismi motori rapidi, nell'integrazione sensoriale e nella grafo- motricità. La presenza di uno o più disturbi si evince dalla diagnosi redatta dallo specialista.

Pur interessando abilità diverse, i disturbi sopra descritti possono coesistere in una stessa persona, ciò che tecnicamente si definisce "comorbidità". Le certificazioni di DSA sono rilasciate dai servizi di Neuropsichiatria Infantile o dai medici delle ASL del Distretto Sanitario. Non possono essere più ammesse le certificazioni di

medici privati: saranno accettate dalla scuola solo dopo che l'ASL di appartenenza avrà rilasciato la dichiarazione di conformità. I codici di riferimento presenti nella diagnosi sono riferiti alla *Classificazione Statistica Internazionale delle Malattie e dei Problemi Sanitari Correlati, Decima Revisione* (ICD-10), sotto la categoria generale F.81 - DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI DELLE ABILITÀ SCOLASTICHE e declinati in funzione del disturbo interessato.

b. Alunni con deficit dell'area del linguaggio

Sono tipologie di disturbi che, non esplicitate nella legge 170/2010, danno diritto ad usufruire delle stesse misure compensative e dispensative ivi previste in quanto presentano problematiche specifiche in presenza di competenze intellettive nella norma. Fra i disturbi con specifiche problematiche nell'area del linguaggio vi sono: disturbi specifici del linguaggio, presenza di bassa intelligenza verbale associata ad alta intelligenza non verbale. Codici ICD-10 di riferimento (categoria generale): F.80 – DISTURBI EVOLUTIVI DELL'ELOQUIO E DEL LINGUAGGIO

c. Alunni con deficit nelle aree non verbali

Sono tipologie di disturbi che, non esplicitate nella legge 170/2010, danno diritto ad usufruire delle stesse misure compensative e dispensative ivi previste in quanto presentano problematiche specifiche in presenza di competenze intellettive nella norma. Fra i disturbi con specifiche problematiche nelle aree non verbali vi sono: disturbo della coordinazione motoria, disprassia, disturbo non-verbale, disturbo di bassa intelligenza non verbale associata ad alta intelligenza verbale, qualora però queste condizioni compromettano sostanzialmente la realizzazione delle potenzialità dell'alunno. Codici ICD-10 di riferimento (categoria generale): F.82 - DISTURBO EVOLUTIVO SPECIFICO DELLA FUNZIONE MOTORIA

d. Alunni con deficit da disturbo dell'attenzione e dell'iperattività (ADHD)

Alunni con problemi di controllo attentivo e/o dell'attività, (spesso definiti con l'acronimo A.D.H.D.: Attention Deficit Hyperactivity Disorder), presentano tale disturbo in comorbidità con uno o più disturbi dell'età evolutiva: disturbo oppositivo provocatorio; disturbo della condotta in adolescenza; disturbi specifici dell'apprendimento; disturbi d'ansia; disturbi dell'umore, etc.

Nell'ICD10 l'ADHD è definito come Disturbo dell'attività e dell'attenzione - codice: F90.0 (Disturbo del deficit dell'attenzione con iperattività, Disturbo di iperattività con deficit dell'attenzione, Sindrome di deficit dell'attenzione con iperattività) ed è caratterizzato da un esordio precoce (di solito nei primi cinque anni di vita), una mancanza di perseveranza nelle attività che richiedono un impegno cognitivo ed una tendenza a passare da un'attività all'altra senza completarne alcuna, insieme ad una attività disorganizzata, mal regolata ed eccessiva. Possono associarsi diverse altre anomalie. I soggetti ipercinetici sono spesso imprudenti e impulsivi, inclini agli incidenti e vanno incontro a problemi disciplinari per infrazioni dovute a mancanza di riflessioni piuttosto che a deliberata disobbedienza. Nel loro rapporto con gli adulti sono spesso socialmente disinibiti, con assenza della normale cautela e riservatezza. Essi sono impopolari presso gli altri e possono tendere ad isolarsi.

L'ADHD si può riscontrare spesso associato ad un DSA e in alcuni casi il quadro clinico particolarmente grave richiede l'assegnazione dell'insegnante di sostegno, come previsto dalla legge 104/92. Codici ICD-10 di riferimento (categoria generale): F.90 – DISTURBI IPERCINETICI

e. Alunni con funzionamento cognitivo limite (borderline)

Alunni con potenziali intellettivi non ottimali, descritti generalmente con le espressioni di funzionamento cognitivo limite (o borderline), ma anche con altre espressioni (per es. disturbo evolutivo specifico misto, codice F83) e specifiche differenziazioni - qualora non rientrino nelle previsioni delle leggi 104 o 170 - richiedono particolare considerazione. Si tratta di bambini o ragazzi il cui QI globale (quoziente intellettivo) risponde a una misura che va dai 70 agli 85 punti. Per alcuni di loro il ritardo è legato a fattori neurobiologici ed è frequentemente in comorbidità con altri disturbi. Per altri, si tratta soltanto di una forma lieve di difficoltà tale per cui, se adeguatamente sostenuti e indirizzati verso i percorsi scolastici più consoni alle loro caratteristiche, gli interessati potranno avere una vita normale. Gli interventi educativi e didattici hanno come

sempre ed anche in questi casi un'importanza fondamentale. Codici ICD-10 di riferimento (categoria generale): F.83 – DISTURBO EVOLUTIVO SPECIFICO MISTO

f. Alunni con disturbi della condotta

Alunni che presentano una modalità ripetitiva e persistente di condotta antisociale, aggressiva o provocatoria. Tale comportamento deve condurre a rilevanti violazioni delle aspettative sociali in rapporto all'età; deve perciò essere più grave delle comuni birichinate infantili o delle ribellioni dell'adolescente e deve comportare una modalità di comportamento persistente (sei mesi o più). Esempi di comportamento su cui si può basare la diagnosi includono livelli eccessivi di violenza o spacconeria; crudeltà verso altre persone o animali; gravi danni a proprietà; piromania; furti; persistente comportamento menzognero; assenza da scuola e fughe da casa; accessi d'ira inusualmente frequenti e violenti; disobbedienza. Una qualunque di queste manifestazioni, se marcata, è sufficiente per la diagnosi, ma non lo sono gli atti antisociali isolati. F.91 – DISTURBI DEL COMPORTAMENTO SOCIALE.

g. Altri disturbi comportamentali e della sfera emozionale

Gruppo eterogeneo di disturbi che condividono l'insorgenza nell'infanzia, ma per il resto differiscono in molti aspetti. Alcuni di essi rappresentano sindromi ben definite, ma altri non sono che complessi di sintomi che vanno classificati a causa della loro frequenza ed associazione con una compromissione del funzionamento psico-sociale. F.98 – ALTRI DISTURBI COMPORTAMENTALI E DELLA SFERA EMOZIONALE.

In sintesi:

F. 80	Disturbi evolutivi dell'eloquio e del linguaggio
F. 81	Disturbi evolutivi circoscritti delle abilità scolastiche (L. 170/10) F. 81.0 Dislessia F. 81.1 Disortografia F. 81.2 Discalculia F. 81.3 Misto (Dislessia e/o Disortografia e/o Discalculia F. 81.8 Disgrafia F. 81.9 Disturbo dell'Apprendimento non altrimenti specificato
F. 82	Disturbo evolutivo specifico della funzione motoria
F. 83	Disturbo evolutivo specifico misto
F. 90	Disturbi ipercinetici (tra cui ADHD, F. 90.0)
F. 91	Disturbi del comportamento sociale
F. 98	Altri disturbi comportamentali e della sfera emozionale

4.2. Alunni in situazione di svantaggio

Lo svantaggio scolastico può essere classificato in tre grandi aree:

- **socio-economico:** legato ad una particolare situazione sociale
- **culturale:** legato a situazioni di difficoltà di inserimento in un contesto culturale diverso
- **linguistico:** legato alla non conoscenza o alla non adeguata conoscenza della lingua italiana

In particolare per gli alunni che sperimentano difficoltà derivanti dalla **non conoscenza o dalla non adeguata conoscenza della lingua italiana** - per esempio alunni di origine straniera di recente immigrazione e, in specie, coloro che sono entrati nel nostro sistema scolastico nell'ultimo anno - è parimenti possibile attivare percorsi individualizzati e personalizzati, oltre che adottare strumenti compensativi e misure dispensative, secondo le modalità indicate nel Protocollo per gli alunni stranieri.

Occorre tuttavia precisare che l'area dello svantaggio è più vasta: "Ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta" (Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012).

La Direttiva ricorda in ogni caso che tali tipologie di BES dovranno essere individuate sulla base di elementi oggettivi (come ad esempio una segnalazione degli operatori dei servizi sociali), ovvero di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche.

5. AZIONI PER L'INCLUSIONE

Azioni a livello di singola istituzione scolastica

Ai sensi dell'articolo 9 del Decreto Legislativo n. 66 del 13 aprile, dal 1° settembre 2017 in ogni scuola è costituito un **Gruppo di lavoro per l'Inclusione (G.L.I.)**, che è nominato e presieduto dal Dirigente ed è composto da docenti curricolari, docenti di sostegno e, eventualmente da personale ATA, nonché da specialisti della Azienda sanitaria locale del territorio di riferimento dell'istituzione scolastica. Ai sensi della Direttiva Ministeriale del 27/12/2012, i compiti del G.L.I. si estendono alle problematiche relative a tutti gli alunni con BES.

Il GLI svolge le seguenti funzioni:

- predisposizione del Protocollo di Inclusione;
- rilevazione dei BES presenti nella scuola;
- raccolta e documentazione degli interventi educativo-didattici;
- focus/confronto sui casi;
- consulenza e supporto ai colleghi sulle strategie/metodologie di gestione delle classi;
- supporto dei docenti contitolari e dei consigli di classe nell'attuazione dei PDP;
- rilevazione, monitoraggio e valutazione del livello di inclusività della scuola;
- elaborazione di una proposta di **Piano annuale per l'Inclusione (PAI)** riferito a tutti gli alunni con BES, da discutere e deliberare in Collegio Docenti entro il mese di giugno di ogni anno scolastico, che costituisce un allegato annuale al PTOF e definisce le modalità per l'utilizzo coordinato delle risorse, compresi il superamento delle barriere e l'individuazione dei facilitatori del contesto di riferimento, nonché per progettare e programmare gli interventi di miglioramento della qualità dell'inclusione scolastica (art. 8 D.lvo 66/2017).

Per quanto riguarda, invece, i **Gruppi di Lavoro Operativi (G.L.O.)**, si rinvia alle pagine che seguono.

PARTE PRIMA.

INCLUSIONE DEGLI ALUNNI CON D.S.A.

I. PREMESSA

Il presente protocollo

- contiene informazioni sulle pratiche per l'inclusione degli alunni con D.S.A.;

- definisce i ruoli ed i compiti di ciascuno;
- traccia le linee di tutte quelle attività volte a favorire un reale percorso di apprendimento e migliorare il processo di integrazione degli alunni con D.S.A.

2. RUOLI E COMPITI DELLE FIGURE COINVOLTE

2.1 Cosa faranno i genitori

Iscrizione alla classe prima per la Scuola Secondaria di Primo Grado

- **A febbraio**, al momento dell'iscrizione online, i genitori dovrebbero **segnalare nell'apposito spazio** la presenza di disturbi dell'apprendimento.
- **Tra giugno e settembre**, i genitori dovrebbero portare in segreteria la certificazione di DSA rilasciata dai referenti ASL, nel caso in cui la certificazione sia redatta da specialisti privati occorre che la famiglia richieda la conformità delle ASL mentre la scuola avvierà comunque le procedure per la stesura del PDP.
- Si ricorda ai genitori che la segnalazione da depositare in segreteria
 - deve essere aggiornata e, se non lo fosse, la scuola ne richiederà un aggiornamento
 - deve essere rinnovata durante il passaggio ad un ordine scolastico successivo
 - la scuola, come previsto dalla legge, non potrà accogliere segnalazioni dopo il 31 marzo, in quanto verrebbe a mancare il tempo necessario per predisporre un adeguato PDP.
- **Entro fine settembre/primi di ottobre**, il coordinatore effettuerà un colloquio con la famiglia e, se lo ritiene necessario, con lo psicologo di riferimento, al fine di raccogliere le informazioni necessarie per documentare al Consiglio di Classe la situazione e per predisporre il PDP.
- Nel caso in cui le famiglie, i docenti o gli specialisti ritengano opportuno richiedere degli ausili (hardware e software) in comodato d'uso al CTS di Massa-Carrara dovranno farne espressa richiesta scritta al coordinatore di classe che passerà i documenti alla Funzione Strumentale per l'Inclusione e l'Integrazione per l'attivazione dei Progetti.
- **Dopo il Consiglio di Classe di novembre** il docente coordinatore contatterà la famiglia per la sottoscrizione del PDP.
- Si ricorda ai genitori che il PDP avrà una **durata non superiore all'anno**.

Nuova certificazione in corso d'anno scolastico

- La scuola ai sensi dell'Art. 2 del DM 5669/2011, ha il compito di segnalare alle famiglie le eventuali evidenze, persistenti nonostante l'applicazione di attività di recupero didattico mirato, di un possibile Disturbo Specifico di Apprendimento, al fine di avviare il percorso per la diagnosi ai sensi della Legge 170/2010. La segnalazione alla famiglia spetta al Consiglio di Classe che verbalizzerà e motiverà la decisione presa e incaricherà il coordinatore di classe della comunicazione.
- Occorre consegnare in segreteria la certificazione di DSA rilasciata dai referenti ASL; nel caso in cui sia redatta da specialisti privati occorre che la famiglia richieda la conformità alle ASL mentre la scuola avvierà comunque le procedure per la stesura del PDP;
- la scuola non potrà accogliere segnalazioni dopo il 31 marzo, in quanto verrebbe a mancare il tempo necessario per predisporre un adeguato PDP;
- il coordinatore effettuerà un colloquio con la famiglia e, se lo ritiene necessario, con lo psicologo di riferimento, al fine di raccogliere le informazioni necessarie per documentare al Consiglio di Classe la situazione e per predisporre il PDP.

2.2 Cosa faranno i docenti

- Entro la fine di **ottobre**, il coordinatore effettuerà un colloquio con la famiglia solo per i nuovi ingressi e, se lo ritiene necessario, con lo psicologo di riferimento, al fine di raccogliere le informazioni necessarie per documentare al Consiglio di Classe la situazione.
- **Nel mese di ottobre/novembre**: i docenti, dopo un periodo di osservazione, prenderanno accordi per la predisposizione del PDP (per la scuola secondaria di primo grado durante un **Consiglio di Classe dedicato** e durante la programmazione per la scuola primaria), effettueranno la stesura e la sottoscrizione del PDP che poi condivideranno con la famiglia coinvolta;
- **entro la fine di novembre i PDP** verranno consegnati al personale di segreteria che li protocollerà e raccoglierà nelle cartelline personali degli alunni, dopo la firma della DS.
- Il Coordinatore avrà cura di verificare insieme al CdC/Team Docente l'adeguatezza del PDP, valutando la necessità di eventuali modifiche migliorative rispetto a strumenti, misure e metodologie adottate, indicativamente nel mese di marzo per le classi terze e nel mese di maggio per le classi prime e seconde per la secondaria di primo grado.

2.3 Individuazione precoce alunni DSA

Per lo **screening precoce alunni DSA** si ricorda che La Regione Toscana e l'Ufficio Scolastico Regionale per la Toscana hanno siglato un Protocollo d'intesa per le attività di identificazione delle situazioni sospette o a rischio di Disturbo Specifico dell'Apprendimento.

- **Per la Scuola dell'Infanzia**

Vengono previste *modalità di osservazione* che i docenti possono utilizzare nella pratica quotidiana, al fine di rilevare le atipie di comportamento/apprendimento attraverso l'utilizzo di apposite *griglie*. Si suggerisce l'utilizzo nel mese di **dicembre** come prima osservazione per gli alunni dell'ultimo anno, per poter elaborare i dati e promuovere un eventuale potenziamento mirato, al quale seguirà una seconda osservazione nel mese di **maggio**.

Per i bambini che, in seguito all'osservazione iniziale evidenziassero cadute in una o più aree, le insegnanti metteranno in atto misure di potenziamento, *rivolte comunque a tutto il gruppo di alunni*. Per i bambini in cui dovessero persistere le difficoltà anche dopo il potenziamento, è prevista da parte della scuola la segnalazione delle problematiche evidenziate alla famiglia, sulla base della quale il pediatra o il medico di base valuteranno un eventuale invio ai servizi per una valutazione diagnostica dei disturbi del neurosviluppo.

Si ricorda comunque che nella scuola dell'infanzia non è previsto effettuare invii ai servizi specialistici per un sospetto Disturbo Specifico dell'Apprendimento.

È importante che nel passaggio dalla scuola dell'infanzia alla scuola primaria i risultati delle osservazioni siano trasferiti ai docenti della scuola accogliente in modo che essi possano tenerne conto.

- **Per la Scuola Primaria**

Gli screening DSA primaria si svolgono mediante prove standardizzate che vengono somministrate a gennaio a partire dalla classe prima.

La griglia osservativa è finalizzata all'individuazione di **indicatori di rischio** e al **monitoraggio del processo di acquisizione della strumentalità** della scrittura, della lettura e del calcolo e per la rilevazione di prestazioni atipiche *finalizzata al riconoscimento di situazioni a rischio di DSA*.

Classi prime: la griglia va utilizzata alla **fine del primo quadrimestre**.

La rilevazione delle situazioni di rischio è indispensabile per *avviare immediatamente un percorso didattico mirato a piccoli gruppi o a singoli bambini (attività di potenziamento)*. Nuova somministrazione a maggio.

In assenza di risultati significativi, dopo l'attività di potenziamento, sarà attivato quanto indicato dalla Legge 170/2010 con le modalità previste dalle linee guida della Regione Toscana di cui alla DGR 1159/2012.

Classi seconde: stessa procedura delle classi prime **solo** per le situazioni di particolare gravità o per nuovi inserimenti.

3. LE FASI DEL PROGETTO DI INCLUSIONE

FASI	ATTORI	ATTIVITÀ E COMPITI
Accoglienza Condivisione (Settembre Ottobre)	DIRIGENTE SCOLASTICO DOCENTE FUNZIONE STRUMENTALE INCLUSIONE E INTEGRAZIONE REFERENTE INCLUSIONE ALUNNI CON DSA E STRANIERI SEGRETERIA DOCENTI DELLA CLASSE FAMIGLIE	Il DS riceve la diagnosi consegnata dalla famiglia, la acquisisce al protocollo e la condivide con la Funzione Strumentale alunni con BES. Contestualmente la segreteria prepara le certificazioni degli alunni BES neoiscritti da mettere a disposizione del docente Funzione Strumentale alunni con BES, inoltre informa il Coordinatore e i docenti delle classi interessate della presenza di alunni con BES. I Docenti predispongono una serie di attività volte alle verifiche d'ingresso che, integrate all'osservazione in classe, permetteranno di desumere le informazioni (generali e per ciascuna disciplina) da inserire nel PDP dell'alunno con BES. Il Coordinatore prende contatto con le famiglie per attivare un rapporto comunicativo diretto: in tale contesto il Coordinatore e la famiglia possono valutare l'opportunità di incontrare gli operatori ASL o dei centri autorizzati che hanno rilasciato la Diagnosi, per contribuire alla costruzione di un primo percorso didattico. Il Coordinatore illustra le difficoltà di apprendimento legate al Disturbo, presenta l'alunno e avvia, insieme ai Docenti di classe, un positivo inserimento nella scuola.
Condivisione (novembre)	DOCENTI DELLA CLASSE	Nel corso del CdC del mese in oggetto il Consiglio concorda, compila e firma il PDP e lo condivide alla famiglia per la sottoscrizione.
Valutazioni periodiche (marzo/ maggio)	DOCENTI DELLA CLASSE	Nel corso dei CdC il Coordinatore avrà cura di verificare insieme al CdC l'adeguatezza del PDP valutando la necessità, di eventuali modifiche migliorative rispetto a strumenti, misure e metodologie adottate.

4. LE MODALITÀ DELL'INTERVENTO DIDATTICO

4.1 Individualizzazione e personalizzazione della didattica

Nel rispetto degli obiettivi generali e specifici dell'apprendimento, la didattica individualizzata e personalizzata si sostanzia attraverso l'impiego di una varietà di metodologie e strategie didattiche tali da promuovere le potenzialità e il successo formativo di ogni alunno. Tra queste la Legge 170/2010 richiama l'attenzione sull'uso di strumenti **compensativi**, cioè strumenti didattici e tecnologici che sostituiscono o facilitano la prestazione richiesta nell'abilità deficitaria e sulle **misure dispensative**, vale a dire interventi che consentono all'alunno di non svolgere alcune prestazioni che, a causa del disturbo, risultano particolarmente difficoltose e che non migliorano l'apprendimento.

4.2 Verifica e valutazione

“L'adozione delle misure dispensative, al fine di non creare percorsi immotivatamente facilitati, che non mirano al successo formativo degli alunni e degli studenti con DSA, dovrà essere sempre valutata sulla base dell'effettiva incidenza del disturbo sulle prestazioni richieste, in modo tale, comunque, da non differenziare, in ordine agli obiettivi, il percorso di apprendimento dell'alunno o dello studente in questione.” (Linee guida DSA 12/07/2011).

“È opportuno ribadire che, in ogni caso, tutte queste iniziative hanno lo scopo di offrire maggiori opportunità formative attraverso la flessibilità dei percorsi, non certo di abbassare i livelli di apprendimento.” (Nota MIUR n. 2563 del 22/11/2013)

5. A CHI CHIEDERE CHIARIMENTI

Nel caso in cui emergessero particolari necessità, i genitori potranno contattare:

- **il coordinatore di classe**, oppure
- **il docente Funzione Strumentale per l'inclusione degli alunni con DSA** durante gli orari di ricevimento settimanale o fissando un appuntamento.

PARTE SECONDA.

INCLUSIONE DEGLI ALUNNI CON ALTRI DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI (altra tipologia di BES)

I. I DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI OLTRE I D.S.A

Oltre ai DSA, sono disturbi evolutivi specifici:

- deficit dell'area del linguaggio
- deficit nelle aree non verbali
- deficit da disturbo dell'attenzione e dell'iperattività (ADHD)
- funzionamento cognitivo limite (borderline)
- altre problematiche severe

Difficoltà e disturbi di apprendimento

Occorre distinguere tra:

- 1) **ordinarie difficoltà di apprendimento** = difficoltà che possono essere osservate per periodi temporanei in ogni alunno;
- 2) **gravi difficoltà di apprendimento** = difficoltà che hanno un carattere più stabile o che presentano un maggior grado di complessità;
- 3) **disturbi di apprendimento** = hanno carattere permanente e base neurobiologica.

Non basta rilevare una difficoltà di apprendimento per sostenere di trovarsi di fronte a un alunno con BES. Si dovrebbe riconoscere un BES solo in caso di “disturbo” (con base neurobiologica e carattere permanente): *“La rilevazione di una mera difficoltà di apprendimento non dovrebbe indurre all’attivazione di un percorso specifico con la conseguente compilazione di un Piano Didattico Personalizzato”.*

Diagnosi e certificazione

- Per **“DIAGNOSI”** si intende **un giudizio clinico, attestante la presenza di una patologia o di un disturbo**, che può essere rilasciato da un medico, da uno psicologo o comunque da uno specialista iscritto negli albi delle professioni sanitarie.
- Per **“CERTIFICAZIONE”** si intende **un documento, con valore legale, che attesta il diritto dell’interessato ad avvalersi delle misure previste da precise disposizioni di legge**, le cui procedure di rilascio ed i conseguenti diritti che ne derivano sono disciplinati dalle suddette leggi e dalla normativa di riferimento.

Pertanto:

- 1) per i DSA le strutture pubbliche rilasciano “certificazioni” ai sensi della normativa vigente;
- 2) per tutti gli altri disturbi specifici è possibile ottenere solo una “diagnosi” clinica.

La decisione del Consiglio di Classe/Team docente

Se non c’è certificazione ai sensi della L.170/10, decide il CdC/Team Docente, indipendentemente dalla richiesta dei genitori:

“Si ribadisce che, anche in presenza di richieste dei genitori accompagnate da diagnosi che però non hanno dato diritto alla certificazione di DSA, il Consiglio di Classe è autonomo nel decidere se formulare o non formulare un Piano Didattico Personalizzato”.

Per un alunno con difficoltà non meglio specificate, occorre l’accordo del CdC/Team Docente per adottare il PDP.:

“In ultima analisi, (...), nel caso di difficoltà non meglio specificate, soltanto qualora nell’ambito del Consiglio di Classe (...) si concordi di valutare l’efficacia di strumenti specifici questo potrà comportare l’adozione e quindi la compilazione di un Piano Didattico Personalizzato, con eventuali strumenti compensativi e/o misure dispensative”.

Salvaguardia degli obiettivi di apprendimento

“È opportuno ribadire che, in ogni caso, tutte queste iniziative hanno lo scopo di offrire maggiori opportunità formative attraverso la flessibilità dei percorsi, non certo di abbassare i livelli di apprendimento”.

“Il Piano Didattico Personalizzato va quindi inteso come uno strumento in più per curvare la metodologia alle esigenze dell’alunno, o meglio alla sua persona, rimettendo alla esclusiva discrezionalità dei docenti la decisione in ordine alle scelte didattiche, ai percorsi da seguire ed alle modalità di valutazione”.

In conclusione

- se c’è una CERTIFICAZIONE (L.170/10), l’alunno gode di un DIRITTO ad una serie di agevolazioni che non si possono violare in alcun modo;
- se c’è solo una DIAGNOSI di disturbo o di patologia o una segnalazione di DISAGIO, allora è il CdC/Team docente che decide cosa fare e come farlo.

È il CdC/Team Docente che valuta se e quali bisogni educativi speciali abbia l’alunno e anche quali documentazioni eventualmente richiedere per valutare la situazione (**l’importante è che la decisione venga verbalizzata e motivata; copia della decisione dovrà essere trasmessa al docente Funzione Strumentale per l’Inclusione degli alunni con altri BES per gli adempimenti di rito**).

Nell'ambito del percorso di continuità didattica interno all'Istituto, i consigli di classe del primo anno della scuola secondaria di primo grado non potranno prescindere dai Piani Didattici Personalizzati elaborati dai docenti della scuola primaria, che di norma, saranno confermati in via provvisoria anche per la scuola secondaria; qualora il consiglio di classe decida motivatamente di non confermarli, la decisione dovrà essere verbalizzata e motivata; copia della decisione dovrà essere trasmessa al docente Funzione Strumentale per l'inclusione degli alunni con altri BES per gli adempimenti di rito.

PARTE TRE.

INCLUSIONE DEGLI ALUNNI IN SITUAZIONI DI SVANTAGGIO

I. LO SVANTAGGIO SCOLASTICO

Lo svantaggio scolastico può essere classificato in tre grandi aree:

- **socio-economico**: legato ad una particolare situazione sociale
- **culturale**: legato a situazioni di difficoltà di inserimento in un contesto culturale diverso
- **linguistico**: legato alla non conoscenza della lingua italiana

Occorre precisare che l'area dello svantaggio è in realtà più vasta: "Ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta" (Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012).

"Tali tipologie di BES dovranno essere individuate sulla base di elementi oggettivi (come ad es. una segnalazione degli operatori dei servizi sociali), ovvero di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche. Per questi alunni (...) è parimenti possibile attivare percorsi individualizzati e personalizzati, oltre che adottare strumenti compensativi e misure dispensative (ad esempio la dispensa dalla lettura ad alta voce e le attività ove la lettura è valutata, la scrittura veloce sotto dettatura, ecc.), con le stesse modalità sopra indicate.

In tal caso si avrà cura di monitorare l'efficacia degli interventi affinché siano messi in atto per il tempo strettamente necessario. Pertanto, a differenza delle situazioni di disturbo documentate da diagnosi, le misure dispensative, nei casi sopra richiamati, avranno carattere transitorio e attinente aspetti didattici, privilegiando dunque le strategie educative e didattiche attraverso percorsi personalizzati, più che strumenti compensativi e misure dispensative.

In ogni caso, non si potrà accedere alla dispensa dalle prove scritte di lingua straniera se non in presenza di uno specifico disturbo clinicamente diagnosticato, secondo quanto previsto dall'art. 6 del DM n. 5669 del 12 luglio 2011 e dalle "Linee guida" (Circ. MIUR n. 8 del 6/03/ 2013). La nota 2563 del 22/12/2013 chiarisce alcuni punti:

La decisione del Consiglio di Classe/Team Docente

Se non c'è certificazione L.170/10, decide il CdC/Team Docente, indipendentemente dalla richiesta dei genitori:

"Si ribadisce che, anche in presenza di richieste dei genitori accompagnate da diagnosi che però non hanno dato diritto alla certificazione di DSA, il Consiglio di Classe è autonomo nel decidere se formulare o non formulare un Piano Didattico Personalizzato".

Per un alunno con difficoltà non meglio specificate, occorre l'accordo del CdC/Team Docente per adottare il PDP.:

"In ultima analisi, (...), nel caso di difficoltà non meglio specificate, soltanto qualora nell'ambito del Consiglio di Classe (...) si concordi di valutare l'efficacia di strumenti specifici questo potrà comportare l'adozione e

quindi la compilazione di un Piano Didattico Personalizzato, con eventuali strumenti compensativi e/o misure dispensative”.

Salvaguardia degli obiettivi di apprendimento.

“È opportuno ribadire che, in ogni caso, tutte queste iniziative hanno lo scopo di offrire maggiori opportunità formative attraverso la flessibilità dei percorsi, non certo di abbassare i livelli di apprendimento”.

“Il Piano Didattico Personalizzato va quindi inteso come uno strumento in più per curare la metodologia alle esigenze dell'alunno, o meglio alla sua persona, rimettendo alla esclusiva discrezionalità dei docenti la decisione in ordine alle scelte didattiche, ai percorsi da seguire ed alle modalità di valutazione”.

In conclusione

È il CdC/Team Docente che valuta se e quali bisogni educativi speciali abbia l'alunno e anche quali documentazioni eventualmente richiedere per valutare la situazione (l'importante è che la decisione venga verbalizzata e motivata; copia della decisione dovrà essere trasmessa al docente Funzione Strumentale per l'Inclusione degli alunni con altri BES per gli adempimenti di rito).

Nell'ambito del percorso di continuità didattica interno all'Istituto, i consigli di classe del primo anno della scuola secondaria di primo grado non potranno prescindere dai Piani Didattici Personalizzati elaborati dai docenti della scuola primaria, che di norma, saranno confermati in via provvisoria anche per la scuola secondaria; qualora il consiglio di classe decida motivatamente di non confermarli, la decisione dovrà essere verbalizzata e motivata; copia della decisione dovrà essere trasmessa al docente Funzione Strumentale per l'inclusione degli alunni con altri BES per gli adempimenti di rito.

2. RUOLI E COMPITI DELLE FIGURE COINVOLTE PER ALUNNI CON ALTRA TIPOLOGIA DI BES

- **La famiglia**

La famiglia, uno specialista, i servizi sanitari nazionali, etc., possono chiedere la predisposizione di percorso personalizzato ma **la decisione finale di attivarlo spetta esclusivamente al CdC/Team Docente.**

- **Il Consiglio di Classe/Team Docente**

La decisione di predisporre un PDP è solo del Consiglio di Classe/Team Docente. Ove non sia presente certificazione clinica o diagnosi, il Consiglio di Classe/Team Docente motiverà opportunamente, verbalizzandole e inviandone copia della relazione al docente Funzione Strumentale per l'inclusione degli alunni con altri BES, le decisioni assunte sulla base di considerazioni pedagogiche e didattiche e valuterà la possibilità di attivare un PDP previo confronto con la famiglia.

Il percorso personalizzato avrà una durata non superiore all'anno scolastico.

Le scuole possono avvalersi per tutti gli alunni con bisogni educativi speciali degli strumenti compensativi e delle misure dispensative previste dalle disposizioni attuative della Legge 170/2010 e 8DM 5699/2011 meglio descritte nelle allegate Linee Guida.

Quando il Consiglio di Classe/Team Docente ha deciso di attivare una didattica personalizzata può farlo ***predisponendo un PDP con le modalità e tempistiche sopra citate.***

Le richieste effettuate ad anno inoltrato

Se la richiesta da parte della famiglia, da parte dei servizi sociali o di uno specialista viene prodotta oltre il 31 marzo non c'è più il tempo per predisporre un PDP, pertanto si redigerà un verbale di come si intende procedere e si depositerà in segreteria. Copia della decisione dovrà essere trasmessa al docente Funzione Strumentale per l'Inclusione degli alunni con altri BES.

3. LE FASI DEL PROGETTO DI INCLUSIONE E LE MODALITÀ DELL'INTERVENTO DIDATTICO

Per quanto riguarda le fasi del progetto di integrazione e le modalità dell'intervento didattico, si rimanda ai paragrafi 3 e 4 relativi all'accoglienza e all'integrazione degli alunni con D.S.A. Si precisa che per gli alunni che fanno parte di questa categoria di BES la scuola:

- avrà cura di monitorare l'efficacia degli interventi affinché siano messi in atto per il tempo strettamente necessario;
- applicherà in forma transitoria strumenti compensativi e misure dispensative (a differenza delle situazioni di disturbo documentate da certificazione), in modo attinente agli aspetti didattici ritenuti necessari, privilegiando in forma maggiormente continuativa strategie educative e didattiche personalizzate;
- terrà conto delle norme relative allo svolgimento degli esami di Stato o delle rilevazioni annuali degli apprendimenti che verranno eventualmente fornite dal Ministero: **si segnala che, ad oggi, per lo svolgimento dell'esame di stato non è previsto l'uso di misure compensative e dispensative per alunni con BES senza certificazione.**

4. A CHI CHIEDERE CHIARIMENTI

Nel caso in cui emergessero particolari necessità, i genitori potranno contattare:

- **il coordinatore di classe**, oppure
- **il docente Funzione Strumentale per l'inclusione degli alunni con DSA** durante gli orari di ricevimento settimanale o fissando un appuntamento.

INVALSI E ESAME DI STATO

I. Prove INVALSI

- Le Prove per gli allievi con certificazione ai sensi della [Legge n. 170/2010](#)

Le alunne e gli alunni con DSA partecipano alle Prove INVALSI secondo le modalità previste dal proprio PDP.

In base a quanto previsto dal proprio Piano lo studente con DSA svolge le Prove INVALSI nel loro formato standard oppure con l'ausilio di **misure compensative**.

Nel caso della Prova di Inglese, se il PDP prevede l'esonero dalla prova scritta di lingua straniera o dall'insegnamento della lingua straniera, **lo studente con DSA non svolge la prova di lettura o di ascolto oppure l'intera Prova nazionale.**

Gli alunni dispensati da una o da entrambe le Prove di Inglese non ricevono al termine del primo ciclo di studi la descrizione dei livelli di apprendimento da parte dell'INVALSI.

- Le Prove per le altre tipologie di BES

Si ricorda che gli alunni con bisogni educativi speciali **non certificati** (altri disturbi evolutivi e con svantaggio socio-economico, culturale, linguistico o con disagio comportamentale/relazionale o con alto potenziale intellettivo) ai sensi della Legge n. 170/2010 svolgono le prove INVALSI standard al computer senza strumenti compensativi.

Per le alunne e gli alunni con bisogni educativi speciali **non certificati** che non rientrano nella tutela della Legge n. 170/2010, ma sono comunque in possesso di un PDP (Piano Didattico Personalizzato), non sono previste misure dispensative, ma **possono essere utilizzati strumenti compensativi qualora sia stato redatto un PDP che ne preveda l'utilizzo**, se funzionale allo svolgimento delle prove INVALSI.

Per tutti gli altri alunni con bisogni educativi speciali che non sono in possesso di un PDP non sono previsti strumenti compensativi.

Scuola primaria – classe seconda e quinta

	Documento di riferimento	Svolgimento prove	Strumenti compensativi
Disabilità	PEI	Decide la scuola	Sì
		Eventuale dispensa da una o più prove	I docenti di classe possono predisporre specifici adattamenti
DSA	PDP	Sì Eventuale dispensa dalla prova di inglese (per la quinta primaria)	Sì
Altri BES	PDP	Sì	Sì

Scuola secondaria di primo grado – classe terza

	Documento di riferimento	Svolgimento prove	Strumenti compensativi forniti da INVALSI: • Tempo aggiuntivo • Sintetizzatore vocale (text to speech)	Altri strumenti ¹	Requisito di ammissione all'esame
Disabilità	PEI	Decide la scuola Eventuale esonero da una o più prove	Sì	Il Consiglio di classe predispone autonomamente una prova in base alle esigenze dell'alunno ² . In questo caso non è previsto il rilascio della certificazione da parte dell'INVALSI	Possono non sostenere tutte le prove standardizzate ed essere ammessi comunque all'esame
DSA	PDP	Sì Eventuale dispensa dalla prova di inglese	Sì	-	Sì
Altri BES	PDP	Sì	Sì	-	Sì

¹

2. ESAME DI STATO CONCLUSIVO DEL PRIMO CICLO DI ISTRUZIONE

• Candidati con DSA certificato

Lo svolgimento dell'esame di Stato è coerente con il piano didattico personalizzato predisposto dal consiglio di classe. Per il candidato la cui certificazione di disturbo specifico di apprendimento abbia previsto l'esonero

¹ Le tabelle sono state reperite dalla "Nota sullo svolgimento delle prove INVALSI 2023-2024 per gli alunni con bisogni educativi speciali"

dall'insegnamento delle lingue straniere, la sottocommissione predispone, se necessario, prove differenziate, coerenti con il percorso svolto, con valore equivalente ai fini del superamento dell'esame di Stato e del conseguimento del diploma.

- **Candidati con DSA certificato: prove scritte**

La Commissione, in caso di candidati con DSA certificato, può:

- Riservare tempi più lunghi di quelli ordinari;
- Consentire l'utilizzazione di strumenti compensativi solo nel caso in cui siano stati previsti dal PDP, siano già stati utilizzati abitualmente nel corso dell'anno scolastico o comunque siano ritenuti funzionali allo svolgimento dell'esame di Stato, senza che venga pregiudicata la validità delle prove scritte. La sottocommissione, nella valutazione, adotta criteri che tengano particolare conto delle competenze acquisite sulla base del piano didattico personalizzato.
- Per il candidato la cui certificazione di disturbo specifico di apprendimento abbia previsto la **dispensa** dalla prova scritta di lingue straniere, la sottocommissione stabilisce modalità e contenuti della prova orale sostitutiva di tale prova.
- Per il candidato la cui certificazione di disturbo specifico di apprendimento abbia previsto l'**esonero** dall'insegnamento delle lingue straniere, la sottocommissione predispone, se necessario, prove differenziate, coerenti con il percorso svolto, con valore equivalente ai fini del superamento dell'esame di Stato e del conseguimento del diploma.
- Nel diploma finale rilasciato al termine dell'esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione e nei tabelloni affissi all'albo dell'istituzione scolastica non viene fatta menzione delle modalità di svolgimento e della differenziazione delle prove.

- **Candidati con altri bisogni educativi speciali (altri BES)**

Per gli allievi che, pur formalmente individuati come BES dal Consiglio di classe, non siano in possesso di certificazione ma abbiano difficoltà di apprendimento dovute a svantaggio socioeconomico, linguistico, culturale, non è prevista alcuna misura dispensativa in sede di esame, mentre è assicurato l'utilizzo degli strumenti compensativi già previsti dal Piano didattico personalizzato.

ALLEGATI

Gli allegati, ad uso interno dei docenti, sono disponibili su richiesta alla Funzione Strumentale di riferimento:

- Modello PDP per alunni con DSA
- Modello PDP per alunni con BES
- Scheda di rilevazione BES/DSA
- Allegato B (Richiesta di collaborazione alle strutture sanitarie)
- Scheda accompagnamento sospetto DSA (PRIMARIA)
- Griglia di rilevazione per inserimento degli alunni con sospetto di DSA (PRIMARIA)
- Modulo di verifica e revisione del PDP (SECONDARIA)